La nota giuridica

Il Consiglio Superiore della Magistratura

Abbiamo rilevato, nella settimana scorsa, che il Consiglio Superiore della Magistratura è stato investito dell'esame del modo tenuto dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano e dal Procuratore della Repubblica presso quel Tribunale, nell'adempiere il loro ufficio di custodi della legalità repubblicana in occasione della azione spiegata da essi a proposito del film «Rocco e i suoi fratelli». Riteniamo, perciò, che ora sia utile chiarire che cosa sia questo Consiglio Superiore della magistratura, quali compiti svolga e perché sia stato creato.

Esso fu voluto dall'Assemblea Costituente, è disciplinato negli articoli 104-110 della Costituzione, deriva dal principio dell'autonomia della Magistratura, e rappresenta l'organo massimo del potere giudiziario in Italia. E' presieduto dal Presidente della Repubblica, ne fanno parte di diritto il primo presidente ed il procuratore generale della Cassazione mentre gli altri ventitrè componenti «sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie e per un terzo dal Parlamento in seduta comune». Il vice presidente è eletto dal Consiglio tra i componenti designati dal Parlamento.

Il Presidente della Repubblica è chiamato a presiederlo «perché — disse il compagno Gullo in una seduta della Costituente — egli, riassumendo in sé la sovranità dello Stato, imprimerà al Consiglio Superiore l'aspetto non di un organo proprio ed esclusivo della magistratura, ma di un organo che presiede al potere giudiziario in nome di tutto il popolo italiano».

Le varie categorie dei magistrati cui si è fatto cenno sono quelle dei magistrati della Corte di Cassazione, di quelli di Corte di Appello e di quelli di Tribunale.

I compiti devoluti al Consiglio Superiore della Magistratura sono specificati nell'art. 105 della Costituzione. La legge che ha istituito il Consiglio Superiore della Magistratura è quella del 24 marzo 1958, n. 195 intitolata «Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura».

Il decreto del Presidente della Repubblica, 16 settembre 1958 n. 916 ha fatto seguito a questa legge, emanando il regolamento relativo con le «Disposizioni di attuazione e di coordinamento della legge 24 marzo 1958 n. 195, concernente la costituzione ed il funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura e disposizioni transitorie». Sia la legge che il regolamento, però, non sono andati esenti da critiche fondate alle quali faremo cenno altra volta.

Abbiamo affermato che la istituzione di questo organo supremo del potere giudiziario in Italia, nasce dal principio della autonomia della Magistratura sancito dall'art. 104 della Costituzione, il quale dispone che «La Magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». Infatti i compiti devoluti ora al Consiglio Superiore, erano devoluti, anteriormente, al Ministero della Giustizia per cui l'ordine giudiziario dipendeva direttamente dal potere esecutivo per ciò che si riferiva alle assunzioni, alle assegnazioni ed ai trasferimenti, alle promozioni ed ai provvedimenti disciplinari. Una materia, come si vede, delicata e grave idonea ad incidere profondamente sul comportamento delle varie categorie di magistrati, sulla loro composizione e sulle loro determinazioni.

Questa materia, ripetiamo, era trattata e risolta dalla burocrazia ministeriale, nel chiuso dei vari gabinetti, senza controllo da parte della opinione pubblica e con una valutazione unilaterale delle esigenze della sola categoria interessata, quella, cioè, dei magistrati. La valutazione delle esigenze di tutte le altre categorie del popolo italiano, così, era esclusa nel risolvere i vari problemi proposti da questa materia e ne era esclusa anche quella visione più larga del potere giudiziario «come attività che interessa tutti gli italiani e non soltanto i giudici».

L'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura, perciò, ha posto un limite a questa angustia di vedute, ha allargato i confini entro cui la burocrazia rinchiudeva la soluzione di quei problemi, ha reso possibile la discussione e il dibattito su di essi ed ha, infine, affrancato l'ordine giudiziario dalla ingerenza diretta dell'esecutivo per ciò che riguarda questa materia.

Non si può affermare, certo, che tutto ciò avvenga così come dovrebbe poiché vi sono ancora contrasti da superare e resistenze da vincere al di fuori e nello interno dello stesso Consiglio. I vecchi gruppi di comando spodestati, invero, sono tuttora all'erta e le convinzioni dei membri legati alle vecchie strutture dello Stato autoritario pesano ancora non poco nella soluzione dei vari problemi.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Per la rapina di via Osoppo e il resto

La banda delle "tute blu„ in Appello Castiglioni giudicato in contumacia

L'avvocato difensore aveva chiesto un rinvio per permettere al bandito arrestato recentemente a Parigi di partecipare al processo — L'istanza respinta — Un memoriale di Cesaroni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 10 — *Il processo d'appello contro la cosiddetta «banda Osoppo» si è iniziato in sordina, con un pare di formalità. Si può dire che l'unica emozione è stata l'ingresso in aula dei maggiori imputati, non molto diversi nell'aspetto da un anno fa (per una curiosa coincidenza infatti la sentenza di primo grado venne emessa nelle prime ore notturne del 12 novembre 1959). Uniche, ma impressionanti eccezioni, Ugo Ciappina e Romano Perego che appaiono entrambi rivestiti delle uniformi a righe dei galeotti: il viso rotondo del primo si è paurosamente scavato, gli occhi bruciano di una luce febbrile tra la barba lunga ed i capelli in disordine, a Perego, la rasatura a zero ha fatto un cranio da manuale di patologia, la perdita dei capelli biondi l'ha spogliato anche di quel residuo di [illegible] che addolciva la sua figura. La striscia a lutto sul risvolto della casacca pare un altro segno del suo destino: la madre sordomuta è morta a Mombello per demenza arteriosclerotica.*

Il presidente cons. Giustiniani, l'alta figura dominata dal tocco nero rigato d'oro, inizia l'appello degli imputati: risultano assenti Argia Migliorini, moglie del Cesaroni (che in realtà si trova nel corridoio), i genitori di lei, Bozzolini, Vittoria Rudetis amica del svedese Filippo Cusanno, il padre del Gesmundo Arnaldo Carone, già prosciolto per amnistia dal reato di ricettazione, e finalmente il «big» Eros Castiglioni, com'è noto detenuto a Parigi.

I suoi avvocati Lopez di Milano e Ricci di Genova, si alzano subito per reclamare il diritto dell'imputato a difendersi e chiedere quindi un rinvio od uno stralcio che consenta al Castiglioni di essere presente.

Il P.G. dott. [illegible], dal[illegible] replica che il Castiglioni non può godere di tale diritto, avendo volontariamente rinunciato a difendersi con la sua fuga in Francia. Chiede quindi che contro di lui e gli altri assenti si proceda in contumacia.

Cesare Degli Occhi afferma che «sarebbe una sciagura se il processo Cesaroni dovesse rimanere confinato nella leggenda invece di scendere nella storia anzi nella cronaca» e preannunzia la richiesta di «una rarissima rinnovazione del dibattimento», si dichiara [illegible] alla contumacia od allo stralcio.

La corte si ritira per deliberare, poi il presidente legge un'elaboratissima ordinanza con la quale, accogliendo sostanzialmente la tesi del P.G., si rigettano le istanze di rinvio o di stralcio e si ordina la prosecuzione del dibattimento, in contumacia degli imputati mancanti.

Nel pomeriggio, l'udienza riprende con la lettura fatta dal cons. Giustiniani di diversi documenti pervenuti alla corte: il certificato di morte della madre del Perego, un'istanza, già accolta, perché quest'ultimo, soggetto ad attacchi epilettici, sia assistito da un infermiere, un rapporto che dichiara l'«armiere» Rosi «rispettoso e [illegible]» in carcere, la lettera di un sacerdote, insegnante nel penitenziario di Alessandria, per attestare che Mauro Bolognini frequenta lodevolmente la scuola tecnica, una comunicazione del Procuratore generale dott. Trombi (il censore di «Rocco» e dell'«Avventura») dalla quale risulta che la pratica di estradizione del Castiglioni è stata inoltrata il 7 novembre scorso, un lungo memoriale del Cesaroni che ripete l'autodifesa del primo dibattimento, infine gli incarti relativi ad una delle «bombes préamorcées» di Degli Occhi e cioè le dichiarazioni dei detenuti Giuseppe Bettelle e Natale Carlesi, ai quali Arnaldo Bolognini avrebbe confidato che Cesaroni fu accusato per vendetta come sospetto delatore.

Infine il cons. Giustiniani esprime di suo un ringraziamento al signor [illegible] che, incaricato di istallare un microfono nell'aula «sorda e grigia» all'epoca del primo processo, ha ora rinnovato gratuitamente l'impresa, evidentemente ci ha preso gusto.

E' stato alla relazione. Per oltre due ore, il consigliere a latere dott. Melodia fa sfilare davanti ai giurati, ufficialmente ignari, le gesta dei «ragazzi» in gabbia. Impossibile riassumere questa vicenda-fiume colorita dei mille diversi colori della vita. Limitiamoci ad elencare i «colpi» principali ed il prezzo che essi costeranno prima alle vittime poi agli autori:

10 dicembre 1956, via Abruzzi, lire 860 mila; 7 febbraio '57, [illegible], 3 milioni; 6 marzo '57, Cesano Boscone, 1 milione [illegible] '57, via Giulio Romano, 3 [illegible] 13 [illegible] '57, piazza Wagner, 12 milioni; 31 ottobre '57, via Beato Angelico, 1 milione 740 mila lire; 16 novembre '57: [illegible] di Torino, 17 milioni, via Osoppo, 114 milioni.

Le conseguenze: Ugo Ciappina, rapina aggravata e continuata (Osoppo, Wagner, Cesano Boscone, Torino), furto aggravato e continuato: 17 anni, 2 mesi, 15 giorni, 360 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Ferdinando Russo: rapina aggravata e continuata (Osoppo Wagner), furto aggravato e continuato, 9 anni, 8 mesi, 280 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Luciano De Maria: rapina aggravata e continuata (Osoppo, Giulio Romano, Cesano Boscone, Abruzzi, Boschetti, Torino), lesioni aggravate, furto e ricettazione aggravati e continuati, 20 anni, 8 mesi, 5 giorni, 495 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Arnaldo Bolognini: rapina aggravata e continuata (Osoppo, Wagner), furto aggravato e continuato, 12 anni, 6 mesi, 305 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Arnaldo Gesmundo: rapina aggravata e continuata (Osoppo, Giulio Romano), lesioni aggravate, furto aggravato e continuato, 14 anni, 3 mesi, 15 giorni, 280 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata; Enrico Cesaroni: rapina aggravata e continuata (Osoppo, Wagner, Cesano Boscone, Torino), furto e ricettazione aggravati e continuati, 18 anni, 4 mesi, 439 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Eros Castiglioni: rapina Osoppo, furto, detenzione e porto abusivo di armi, 11 anni, 10 mesi, 192 mila lire di multa, 8 mesi di arresto, 1 anno di libertà vigilata; Giovanni Berni: rapina Giulio Romano, 4 anni, 60 mila lire, 2 anni di casa di lavoro. Romano Perego: rapina aggravata e continuata (Giulio Romano, Cesano Boscone, Abruzzi, Beato Angelico), lesioni aggravate, furto aggravato e continuato, 8 anni, 2 mesi, 5 giorni, 100 mila lire, 6 mesi di casa di cura. Vittorino Mauro: rapina Giulio Romano, lesioni aggravate, 4 anni, 7 mesi, 60 mila lire di multa, 1 anno di libertà vigilata. Ermenegildo Rosi: rapina Abruzzi, lesioni, favoreggiamento, ricettazione, 6 anni, 9 mesi, 120 mila lire, 1 anno di libertà vigilata. Liberio Melasoma: rapina aggravata e continuata (Abruzzi, Torino), lesioni, 6 anni, 10 mesi, 120 mila lire, 1 anno di libertà vigilata. Mauro Cusano: rapina Torino, 3 anni, 8 mesi, 60 mila lire, 1 anno di libertà vigilata.

Queste le principali condanne che saranno rimesse in discussione dall'accusa e dalla difesa.

Per « violenza privata »

Due principi Borghese in lite con una guardia

Spostarono a forza l'auto dell'agente - Questi gridò: «Io sparo!» - Le due versioni dei fatti

Dinanzi alla terza sezione del Tribunale di Roma, si è iniziato ieri mattina il processo a carico dei principi Pier Francesco e Alessandro Borghese, imputati di violenza privata e contro l'agente di PS David Ammirati, in relazione al clamoroso episodio avvenuto il 20 novembre 1958 in via Passeggiata di Ripetta 11, sotto l'abitazione dei due imputati. Secondo l'accusa, al termine di un alterco con l'Ammirati, Pier Francesco Borghese spostava di prepotenza la macchina di quest'ultimo, nel frattempo trattenuto dal fratello Alessandro. Nell'udienza di questa mattina si sono delineate le due versioni dei fatti.

Alessandro Borghese, il solo degli imputati presente, ha dichiarato di essere intervenuto allorché l'Ammirati gridò «Io sparo!», verso suo fratello Pier Francesco che lo aveva invitato a spostare la macchina che ostruiva il passo carrabile di palazzo Borghese, in cui doveva entrare un camion.

La versione è stata confermata sostanzialmente dalla signorina Carla Banchi che si recava in visita alla madre dei principi ed assistette alla scena da una finestra, e da Mario Montioni, portiere di palazzo Borghese.

L'Ammirati fornisce invece un'altra versione: aveva parcheggiato l'auto sulla strada, in via Passeggiata di Ripetta, in attesa della uscita di un giudice Costituzionale.

Il principe Borghese uscito con la sua Aurelia 2500 dal portone n. 11 lo invitò a rimuovere l'auto senza fornirgli altre spiegazioni.

L'agente espose che si trovava in servizio di polizia addetto alla Corte Costituzionale. Il principe Borghese replicò che «o spostava la macchina o avrebbe provveduto egli stesso a farlo».

Nel corso della discussione, l'agente lo avvertì di non toccare l'auto, altrimenti avrebbe sparato. A questo punto venne immobilizzato da tre persone, tra cui il principe Alessandro Borghese, mentre Pier Francesco, messosi alla guida dell'auto la spostava di un centinaio di metri. L'Ammirati ha smentito la circostanza, affermata dal principe Alessandro secondo la quale la sua auto sarebbe stata parcheggiata occupando il passo carrabile. A suo dire il passo carrabile era libero e il camion era già entrato nel palazzo Borghese quando avvenne l'incidente.

Esaurito il testimoniale, il Tribunale, accogliendo una richiesta del PM, ha disposto la citazione del commissario di PS Giorgi, che svolse le prime indagini sul fatto, e la comparizione del principe Pier Francesco Borghese alla prossima udienza per essere messo a confronto con l'Ammirati.

Il dibattimento è stato quindi rinviato.

In mostra a Palermo

Una gallina a 4 zampe

PALERMO — Una gallina con quattro zampe, due cuori e due fegati è stata esposta questa mattina nella vetrina di un negozio di pollicultore (Telefoto)

Oscuro delitto di un giovane

Spara contro un dirigente di un'azienda di Aprilia

L'uomo raggiunto dai colpi è solo ferito — Tuttora latitante lo sparatore

LATINA, 10. — Questa notte ad Aprilia un dipendente dell'industria «Arbor Acres Farm» (Città dei polli) ha sparato cinque colpi di rivoltella contro il suo capo-reparto, ferendolo. Il movente del delitto è oscuro e si dubita della versione che tuttora è stata fornita sul caso. Secondo detta versione il fatto si sarebbe svolto così.

Il fattore Lorenzo Perrino di 50 anni, residente ad Aprilia, in via Napoli 31, si era presentato al lavoro con alcune ore di ritardo. Trattenuto l'operaio Mario Maglione, il capo reparto Mario Gallo, di 43 anni, residente anch'egli ad Aprilia, gli faceva comunicare di non riprendere servizio in attesa delle decisioni dei dirigenti l'azienda. Il Perrino aveva una violenta discussione con il Maglione e ad un tratto colpiva alla testa con un corpo contundente il Maglione, poi si portava nell'ufficio del Gallo, estraeva fulmineo di tasca una pistola automatica e gli esplodeva contro vari colpi, due dei quali lo colpivano alla mano, alla spalla e allo stomaco.

Il Gallo, nonostante fosse ferito, riusciva a disarmare l'aggressore, che gettava l'arma e si dava alla fuga.

Il giovane è ora ricercato dai carabinieri. Con [illegible] dubitare di questa versione è il fatto che egli portasse con se l'arma carica. Questo fa supporre che tra il Perrino e il Gallo ci fossero da tempo motivi di profondo contrasto che hanno provocato l'atto.

Le lettere dei lettori

Un vecchio artista

Il governo continua a rifiutare un assegno ai vecchi bisognosi privi di pensione. Fra questi vi sono degli artisti poveri, che hanno speso un patrimonio e anni di studio per contribuire a mantenere quella gloria secolare dell'arte figurativa, gloria tradizionale di civiltà, indubbiale di fronte alle altre nazioni.

Ora questi vecchi che non possono più lavorare e che versano in miseria, dopo aver figurato a suo tempo nelle competizioni nazionali e internazionali nel nome d'Italia, sono costretti a ricorrere al ministero della Pubblica Istruzione per avere qualche aiuto finanziario. Questo viene concesso loro dall'avanzo di quel magro bilancio, solo quando abbiano dimostrato la loro situazione con i titoli di studio, i lavori eseguiti, le recensioni della stampa, la tessera di iscrizione nell'elenco dei poveri, e tutto questo per un aiuto annuo di lire 20 mila insufficienti persino per una minestra quotidiana. Pericle e Adriano erano più umani con i vecchi artisti; e non erano cristiani! Pure Orazio raccomandava elargizioni per «[illegible] di riposo alla vecchiaia».

Si potrebbero invece elargire meno milioni a chi non ha bisogno, e dare una vita serena ai vecchi poveri, come sancisce la nostra Costituzione. Perchè la DC rifiuta un atto così umano e civile?

Giovan Luigi FAEDDA, di 83 anni scultore decoratore e [illegible] benemerito [illegible] Roma, già insegnante [illegible] professione [illegible]

Nei cinematografi più incassi e meno personale

Giorni fa la radio ha annunciato che da qualche anno a questa parte gli incassi dei cinematografi sono aumentati. Sarebbe però stato opportuno che la radio avesse anche ricordato un particolare di poco conto e cioè quello che se è vero che aumentano gli incassi, il personale diminuisce di numero. I padroni di cinema rimangono facendo fare doppio lavoro agli operatori in cabina (dovrebbero essere due, ma molto spesso ce n'è uno solo) e cassiere, ecc.

Possibile che la nostra radio debba tacere sempre certi particolari, quando questi dimostrano che i lavoratori sono sempre bistrattati?

A. B. (Roma)

Come vive lo statale

Come vive un impiegato dello Stato?

Un impiegato dello Stato col coefficiente 157 (carriera [illegible] e con scatto dopo quattro anni di servizio) viene a percepire uno stipendio annuo di L. 471.000 lorde, che al netto vengono ad essere la bellezza di lire 37.500 più L. 2.400 (che alcuni percepiscono ed altri no) ed inoltre vi è lo straordinario in ragione di L. 10.000 al massimo L. 12.000 ogni due mesi, quindi complessivamente la forte somma di L. 44.900 mensili.

Sapete quanto spende questo impiegato, in un centro come Roma, Genova, Torino, Milano, ecc., per poter solo mangiare e dormire? Per una camera spende L. 10.000 mensili, come minimo, per recarsi al lavoro spende L. 3.000 mensili, minimo per sfamarsi per mangiare un minimo di L. 1.000 giornaliere (e deve andare ai [illegible]) e quindi L. 30.000 mensili, per tirare avanti la biancheria un minimo di L. 5.000 mensili. Complessivamente la somma di L. 48.000 mensili.

Voi vi chiederete allora come fa a vivere se percepisce L. 44.900 mensili e ne spende L. 48.000 solo per l'indispensabile, in quanto è esclusa la colazione, qualche sigaretta, qualche volta il cinema ecc.

E come fa per vestirsi? Io so solo che in quanto spesso rinuncia a [illegible] dei pasti.

Non credo opportuno mettere in evidenza la mia firma per esteso per molte ragioni o meglio per non fare la fine del vigile Melone o di qualche altro.

F. C. (Catania)

Evitata una catastrofe per puro caso

Un caccia della Germania di Bonn si schianta al suolo in Sardegna

I due piloti si son messi in salvo con il paracadute — Avevano esaurito la benzina — Il reparto tedesco è di stanza nella base NATO di Decimomannu

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 10 — Un reattore tedesco proveniente dalla Germania di Bonn è precipitato in Sardegna nei pressi di Tertenia, un paese situato nelle vicinanze della costa orientale dell'isola, a poca distanza da Perdasdefogu, località in cui si trovano installazioni militari della NATO. I due componenti l'equipaggio hanno avuto il tempo di lanciarsi col paracadute e si sono salvati mentre l'aereo si è schiantato al suolo.

Il reattore, secondo una notizia di agenzia, proveniva dalla città tedesca di Munchen e compiva un volo di addestramento diretto alla base di Decimomannu, dove i soldati di Adenauer hanno occupato le istallazioni in cui erano sistemati i militari canadesi.

L'aereo avrebbe avuto una avaria agli strumenti di collegamento con la base e non sarebbe riuscito a comunicare con essa per ottenere indicazioni sulla rotta, non più controllabile a causa di una spessa coltre di nebbia che grava sulla Sardegna e sulla Corsica. Dopo aver vagato per qualche tempo alla ricerca di un punto di atterraggio, il reattore si è trovato a corto di carburante e i piloti hanno dovuto abbandonarlo lasciando che precipitasse.

Numerosi abitanti di Tertenia hanno visto l'aereo perdere quota e calare vertiginosamente, a poche centinaia di metri dal paese, in regione «Sedderi». L'allarme tra la popolazione è stato vivissimo. V'è stato immediatamente un precipitoso accorrere verso il punto in cui il reattore si era abbattuto andando in frantumi.

Dai rottami è stato ben presto possibile accertare che si trattava di un apparecchio tedesco adibito ad esercitazioni militari. Poco dopo sono stati rintracciati i due piloti a circa due chilometri di distanza. Sono il maresciallo Alfred Klump e l'aviere Ludwig Kappert, del reparto «Topo 32». Essi sono stati interrogati alla caserma dei carabinieri e poi accompagnati alla base di Decimomannu.

La notizia dell'incidente ha destato allarme e preoccupazione tra la popolazione sarda, e non certo per la distruzione dell'aereo tedesco ma per il fatto che essa conferma in modo inequivocabile i propositi del governo italiano di trasformare la Sardegna in una zona per operazioni militari straniere e per l'addestramento dei primi contingenti dell'aviazione tedesca. Come è noto, tali contingenti aprono la strada ad una più massiccia calata di truppe del revanscista Adenauer nella nostra isola che, nelle intenzioni dei bellicisti nostrani e stranieri, dovrebbe diventare una base di grande importanza nella strategia atlantica e formare un trampolino di lancio per gli ordigni atomici.

La presenza delle truppe tedesche e dei loro reattori evoca nei cittadini sardi i più tragici momenti dell'ultimo conflitto mondiale quando proprio le basi naziste nel nostro territorio determinarono i massicci bombardamenti americani che distrussero gran parte dell'abitato di Cagliari ed uccisero migliaia di persone.

Con un ricorso all'autorità giudiziaria

Melone e i familiari chiedono il sequestro del film «Il vigile»

La trama del film si ispira al clamoroso incidente con Marzano - Le parti convocate per lunedì dal pretore

L'ex vigile Ignazio Melone, più di un anno fa al centro delle tempestose vicende che seguirono alla multa elevata all'allora questore Marzano, ha presentato, insieme ai fratelli, Otello e Rosa, un ricorso nel quale si chiede il sequestro del film «Il vigile» diretto da Luigi Zampa.

Nel ricorso, firmato presso la pretura di Roma dagli avvocati Giuseppe Mattia Romano e [illegible], si sostiene che il film è lesivo dell'onore e della reputazione del ricorrente.

Come è noto, infatti, il contenuto della pellicola la cui programmazione fu prudentemente rimandata a dopo le elezioni del 6 novembre si ispira alla clamorosa vicenda che ebbe per protagonisti l'malcapitato Melone e Marzano, nonché alle vicende della famiglia Melone venute in luce in seguito al notevole interesse che la pubblica mostrò per la vita privata del vigile nei mesi che seguirono l'incidente stesso.

«Questo disgraziato episodio di cronaca — dice testualmente il ricorso — [illegible] reclamistica fuori discussione, per essere stati i protagonisti l'oggetto dell'attenzione sia del pubblico che della stampa, viene disinvoltamente sfruttato dai produttori e dagli autori del film, senza tener conto che il raggiungimento di questo scopo pubblicitario è stato ottenuto solo attraverso la violazione degli inviolabili diritti della personalità umana, sociale e giuridica dei ricorrenti. La stampa già presenta il film come il racconto delle disavventure del vigile Melone. E la stessa casa di produzione (Royal Film) e di distribuzione (Cineriz) presentano il film come se si trattasse della trasposizione cinematografica del "caso Melone"».

Nel film per esempio, fa notare il ricorso, la contravvenzione viene elevata per eccesso di velocità; nel manifesto pubblicitario, invece, si vede chiaramente un cartello al fianco di [illegible] di sorpasso, il che richiama appunto l'episodio Melone-Marzano. Il protagonista del film viene inoltre a patire con la propria [illegible], mentre Ignazio Melone è ancora in carcere e la sua condanna non è definitiva essendo ancora pendente il ricorso davanti alla Corte di Cassazione.

Riguardo alla sorella dell'ex vigile, Rosa, si fa [illegible] osservare che la donna si è sposata, ha cambiato tipo di vita ed ha [illegible] di non vedere ricordato il suo passato pubblicamente.

Il pretore dottor Tonlo ha convocato le parti per lunedì 14.

Marinaio ferito: dirotta una nave

CAGLIARI, 10 — Dopo aver ampiamente [illegible] al marinaio 19enne Robert Gaber di Copenaghen, precipitato dal ponte nella stiva, le cure di emergenza reclamate dalle molteplici fratture provocate dal sinistro, la nave svedese «Betsy» ha attraccato al molo Sabaudo alle 14. Sulla banchina, già era in attesa l'autoambulanza richiesta via radio dal comandante.

All'ospedale civile i sanitari hanno riscontrato al Gaber la frattura di alcune vertebre cervicali, la frattura dell'avambraccio destro e uno stato di commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Realizza un « 12 » che non può riscuotere

CERIGNOLA, 10 — Con molta probabilità il signor Giuseppe Falasca, uno dei totalizzatori del dodici registrati la scorsa settimana all'Enalotto, non potrà incassare il premio che gli spetta. Infatti, il ricevitore presso il quale la scheda vincente è stata giocata, ha denunziato ai carabinieri lo smarrimento della matrice.

Sul Passo dello Stelvio, quota 2.100

Elicottero e «gatto delle nevi» bloccano il contrabbando del caffè

SONDRIO, 10 — Duemilacinquecento kg. di caffè sono stati scoperti e sequestrati dalla Guardia di Finanza in una grotta a breve distanza dal Passo dello Stelvio, a quota 2100.

La pattuglia, che ha proceduto al sequestro, è giunta sul posto a bordo di un mezzo speciale cingolato che viene chiamato «gatto delle nevi». Infatti attualmente lo Stelvio è chiuso al traffico perchè ricoperto da diversi metri di neve, per cui nessun finanziere potrebbe percorrerne le forti pendici. Tuttavia le mosse dei contrabbandieri erano state seguite e controllate da un elicottero della Finanza, che aveva anche individuato la grotta che veniva nel pomeriggio di oggi raggiunta col «gatto delle nevi». Quasi contemporaneamente, una macchina che stava percorrendo la strada Bormio-Tirano veniva fermata da un'altra pattuglia della Finanza che rinveniva a bordo 500 kg. di caffè. Sia la macchina che la merce sono stati sequestrati. Le generalità dei contrabbandieri non vengono rese note per non intralciare le indagini tuttora in corso.

Ucciso a fucilate per un sacco di olive

BRINDISI, 10 — Guardie campestri hanno ucciso un giovane che, secondo quanto esse affermano, avrebbe rubato un sacco di olive.

Alla periferia dell'abitato di San Pietro Vernotico, le guardie campestri con il loro vice comandante Oronzo Primaverile, intimavano l'«alt» ad un giovane motociclista che proveniva da una strada di campagna recando due sacchi di olive del peso complessivo di circa 150 chili.

Il giovane invece di fermarsi, proseguiva. Le guardie allora aprivano il fuoco e il motociclista cadeva colpito a morte. E' stato identificato per Vito Giovanni [illegible], di 23 anni, di Torchiarolo ma residente a San Pietro Vernotico.

Ladri negli uffici della polizia urbana

MATERA, 10 — 80.000 lire ed una pistola sono state asportate da un tiretto dell'ufficio della polizia urbana da ladri costretti a ripiegare su tale esiguo bottino dopo l'inutile effrazione delle porte che adducono alle stanze del commissario straordinario e del segretario generale del comune.

Prestiti fiduciari rapidissimi concede a professionisti, commercianti, funzionari, impiegati, artigiani residenti a Roma, con massima discrezione la FINANZIARIA POPOLARE
Via del Tritone, 46

ANNUNCI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50
OGGI ORE 16.30 - ASTA ECCEZIONALE divisione ereditaria completo arredamento appartamento signorile, [illegible] di mobili antichi, eccezionali pezzi da collezione. VIA MARSALA 93 - Telefono [illegible]

MONACO Roma, Via Salaria [illegible] (Piazza Fiume). Orario 9-12 16-18 e per appuntamento - Telefono [illegible] (Aut. Com. R. [illegible])

7) OCCASIONI L. 50
TELEVISORI - FRIGORIFERI. Occasione perfettamente funzionanti. Garanzia facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]

11) LEZIONI COLLEGI L. 50
STENODATTILOGRAFIA — Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche - Olivetti - L. 1000 mensili. San Gennaro al Vomero 20 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P.

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. Carlo Alberto 43 (Stazione) [illegible] SESSUALI [illegible] VENEREE SANGUE [illegible]
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczema, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)